

ni ed alle regole, che avevano fino allora dirette le azioni della popolazione, poteva divenire se non pericoloso meno utile, sistemò gli affari pubblici della Provincia in guisa, che posta ella sotto una nuova dominazione si credesse governata come sotto il governo, che aveva cessato di esistere. Qualunque fossero i difetti dell'amministrazione precedente, questi erano consacrati dal tempo, erano in vigore da un tempo remotissimo, nè per tali erano considerati, non conveniva quindi alla succeduta dominazione un improvvisa totale alterazione, che per quanto fosse stata appoggiata a sani principii, avrebbe di un tratto sconvolto l'ordine al quale da generazione in generazione si era abituata la popolazione.

Nella capitale di Zara organizzò un Governo composto di più consiglieri, al quale riunì l'Appello generale, le Finanze, la Ragioneria, la direzione di Polizia, tutti i poteri, che sotto il sistema veneto erano concentrati nel solo Provveditor Generale. La differenza quindi dal vecchio al nuovo sistema non consisteva, che nel maggior numero di persone chiamate a decidere negli affari degli amministrati, e per quanto la concentrazione de' poteri sembrar possa un inconveniente ne' governi moderati, ella conveniva al tempo, e all'indole della popolazione, la di cui civilizzazione non era ancora tanto avanzata, onde poterla accostumare alla disunione de' poteri, che rendono soggetta la po-